



PENSIONI IN ARGENTINA: SANGREGORIO (USEI) ANNUNCIA UN' AZIONE GIUDIZIARIA

Buenos Aires - Imprenditore e Presidente del partito politico USEI (Unione Sudamericana Emigrati Italiani), Eugenio Sangregorio annuncia oggi la sua intenzione di presentare un ricorso contro la decisione del governo argentino di pagare in pesos le pensioni italiane.

Il ricorso ("amparo" o protezione), spiega Sangregorio in una nota, sarà presentato al Tribunale di Buenos Aires, tramite uno "staff" di suoi avvocati: "questo – sottolinea – è l'unico mezzo per garantire ai pensionati italiani residenti in Argentina, la difesa dell'importo della loro pensione che dovrebbe essere pagata in euro e non in pesos. Questo intervento si basa sulla normativa prevista dalla legge argentina n° 22861 del 26 luglio 1983, mai modificata, che in materia di sicurezza sociale tra Italia e Argentina, prevede il pagamento delle pensioni in moneta del proprio stato di appartenenza. In tal modo verrà effettuato un ribaltamento dell'attuale "pesificazione" sulle prestazioni pensionistiche".

Sangregorio assicura che si farà carico dell'onorario riguardante l'intera pratica a beneficio dei pensionati italiani in Argentina poichè "convinto assertore che l'italianità



deve permanere nella nostra collettività in tutti i suoi aspetti. Gli italiani in Argentina devono essere garantiti nei loro diritti, ed è inconcepibile che i quattro argentini eletti al parlamento italiano non sappiano quali siano le norme che prevedono i rapporti esistenti tra i due Paesi e non abbiano proposto un immediato intervento contro tale "pesificazione". I connazionali italiani dovrebbero essere difesi nei loro diritti da coloro che hanno votato come loro rappresentanti e devono essere partecipati con fatti reali e non con parole al vento, come stanno operando gli attuali".

"I parlamentari – aggiunge – sono obbligati a conoscere la normativa esistente tra i due Paesi al fine di rinnovare, modificare, migliorare e ratificare le leggi e i trattati che prevedono le relazioni internazionali. Come italiano residente in Argentina, importante imprenditore oltrechè politico esigo che gli siano difesi dai nostri rappresentanti i diritti previsti dalle leggi esistenti: è il momento di chiedere a tali politici eletti nel Parlamento, quali miglioramenti abbiano ottenuto per gli italiani residenti all'estero durante la loro presenza nel maggior organismo legislativo italiano".

SUCCESSO A MAR DEL PLATA PER IL FESTIVAL "MAR DEL PLATA ABRAZA A LA EMILIA ROMAGNA"

Roma - Aiutare i terremotati dell'Emilia Romagna: questo l'obiettivo del Festival "Mar del Plata abraza a la Emilia Romagna" organizzato nei giorni scorsi dai consultori Alberto Becchi e Marcelo Carrara, con la collaborazione ufficiale del Comune e del Consolato d'Italia a Mar del Plata e sotto gli auspici del Comites e della Federazione delle Società Italiane di Mar del Plata.

Al festival, ospitato dal Teatro Colon della città, hanno assistito oltre 500 persone che hanno potuto godere delle diverse esibizioni susseguites durante la serata benefica presentata da Hernan Gaspari.

Nel loro intervento, Becchi e Carrara hanno ringraziato tutti

i presenti per la loro partecipazione, gli sponsor e gli artisti per il loro contributo.

Il grazie della Regione è invece giunto in videoconferenza direttamente dall'Italia, grazie alla Presidente della Consulta degli Emiliano Romagnoli nel Mondo, Silvia Bartolini, che ha ringraziato tutti i presenti per la loro solidarietà e vicinanza. Sentimenti ribaditi anche dal Presidente del Comites, Raffaele Vitiello, e dal Presidente della Federazione delle Società Italiane di Mar del Plata e zona, Giovanni Radina, nei rispettivi interventi.

Il Console italiano Marcello Curci, infine, ha a sua volta ringraziato la Consulta degli Emiliano Romagnoli per tutto il lavoro svolto durante gli ultimi anni a Mar del Plata e in tutta l'Argentina.

TRIBUNA ITALIANA (ARGENTINA)/ INTERVISTA A MARIA MAZZA NUOVO DIRETTORE DELL' IIC DI BUENOS AIRES – di Marco Basti

Buenos Aires - ""Per gli italiani, Buenos Aires è un mito e per me è una grande sfida. Sono impressionata dalla vivacità culturale, dalla grande offerta, dall' internazionalità che qui si respira”.

Lo sostiene Maria Mazza, nuovo Direttore dell' Istituto Italiano de Cultura di Buenos Aires, arrivata nella capitale argentina l' ultima settimana di luglio". Nell' intervista che ha concesso alla "Tribuna italiana" – settimanale diretto a Buenos Aires da Marco Basti – la nuova direttrice ha parlato di questa sfida da affrontare in un periodo di bilanci magri, dell' obiettivo di parlare ad una platea di pubblico ampia e diversificata in una città molto internazionale come è la capitale argentina e dell' intenzione di essere vicina anche alla collettività e alle sue associazioni, sia perché sono parte importante di questa società e di questo paese, sia per meglio utilizzare le risorse a disposizione della diffusione della cultura italiana.

D. È la prima volta che viene a Buenos Aires? Com' è che è stata destinata all' IIC di Buenos Aires?

R. Non conoscevo l' Argentina. È per me un' esperienza nuova, eccezionale. Ma si tratta di una scelta voluta. Possiamo fare un elenco delle nostre preferenze per chiedere dove essere destinati e Buenos Aires era al primo posto tra le città che avevo scelto. Per gli italiani è praticamente un mito. Di questa città tutti mi hanno detto che vivremo delle esperienze che saranno indimenticabili. Per cui anche per questa fama abbiamo deciso di metterla prima nell' elenco delle nostre preferenze.

D. Si tratta di una sfida importante per lei?



R. Sì. Diciamo che sono impressionata dalla grande offerta culturale, dalla vivacità culturale di questa città, dall' internazionalità che si respira a Buenos Aires, dai nomi internazionali che si leggono sui manifesti per le strade, nei musei, nei teatri. Anche nel nostro Coliseo abbiamo quasi tutti i giorni nuove proposte. Insomma, l' offerta culturale importante della città per noi è una sfida grande. Speriamo di vincerla. Le nostre intenzioni sono di lavorare tutti insieme con l' ambasciata e il Consolato e di potenziare la nostra proiezione verso l' esterno nelle istituzioni culturali della città e anche dell' interno del Paese, che è tanto grande, ma nel quale vogliamo comunque far sentire la nostra presenza. Cercheremo di fare un discorso di qualità, di portare dei nomi importanti, degli eventi importanti che rappresentano l' Italia d' oggi.

Napoletana (ma da vent'anni vive lontana dal capoluogo partenopeo), sposata, un figlio, la carriera l' ha portata a

Skopje, responsabile del lettorato d' italiano all' università locale. Vinto il concorso al Mae come addetto culturale, è stata ad Amburgo e a Belgrado, in Serbia, nei rispettivi Istituti Italiani di Cultura. Tanti anni nei Balcani, dove ha conosciuto il marito e dove ha anche dei parenti.

Due lauree all' Università degli Studi L' orientale di Napoli, in Lingue e letterature straniere moderne e in Lettere moderne e un master postuniversitario telematico di durata biennale, all' Università Cà Foscari, Venezia, in Didattica e promozione della lingua e cultura italiane a stranieri, la Mazza vanta nel suo curriculum, anche grazie al diploma Superiore in canto lirico conseguito presso il Conservatorio di musica di Salerno, una carriera ventennale, prima di iniziare l' esperienza all' estero, svolta in campo artistico-musicale in qualità di cantante lirica e di attrice, avendo partecipato a spettacoli di alto livello artistico, lavorando con maestri quali Riccardo Muti, Roberto de Simone, René Clemencic, Francesco

ASSOCIAZIONE DI GIOVANI ITALO-ARGENTINI DI MAR DEL PLATA

RODRIGUEZ PEÑA N° 3455 - (7600) Mar del Plata
Argentina - laprimavocemdp@yahoo.com.ar

Redazione:

EGLE PASQUALI - Roma
Francesca Di Benedetto
(Boston, Mass. EEUU)
Mercedes Berruetta
Gustavo Velis
Gianni Quirico
Santiago Laddaga

Fotografia: Miguel Ponce

Disegno Web: Germán Trinitella
www.laprimavocemdp.com.ar



Direttore

Luciano Fantini

laprimavocemdp@gmail.com

Ente Morale Senza fine di lucro .

Sotto gli auspici:

* del COMITES di Mar del Plata e

* del Consolato d' Italia a Mar del Plata

D iseño y Armado: Gustavo Velis & Ricardo Martin



Redazione de
La Prima Voce

Caracciolo, Daniel oren, Gabor oetvos, etc. Ha preso parte a numerosi festival di musica classica e a rassegne teatrali in Italia e all'estero (Belgio, Svizzera, Germania, Giappone, Francia, etc.); ha inciso diversi CD in formazioni sia corali sia solistiche, specializzandosi nel repertorio barocco.

D. Ognuno dei suoi predecessori ha dato la sua impronta al periodo trascorso a Buenos Aires. Campa, con i suoi studi su Borges, Bispuri con la promozione del cinema e così via. Lei quale impronta darà alla sua missione?

R. Di formazione sono anche musicista, ho studiato al conservatorio anche canto lirico, quindi sono molto legata al mondo della lirica e negli istituti in cui ho operato ho visto che alla fine ho anche dato una impronta musicale alla mia missione. Qui, tra l'altro, c'è anche il collega Marco Marica, nostro addetto culturale, che è anche critico musicale, e quindi c'è anche questa predilezione per la musica. Però io penso che daremo uno spettro completo della cultura, penso che non ci si può limitare a un ambito, che bisogna lavorare per parlare a più persone, per comunicare agli italiani ma anche agli argentini e anche agli stranieri che sono qui, su diversi piani.

D. Ha già un programma preparato?

R. Abbiamo un programma per settembre-ottobre, alcune conferenze e concerti, professori di nome, che verranno dall'Italia. Vogliamo coltivare in particolare il rapporto con le università perché qui c'è un mondo universitario che è enorme e per questo ci fa piacere inserirci ancora di più nel discorso universitario. Vorremmo portare qui mostre di un certo rilievo, importanti, insieme con l'ambasciata, l'Istituto da solo non può fare questo grandi eventi. L'intenzione è di collaborare e di fare sistema, questa è la parola chiave in Italia. L'Europa in questo momento vive un momento difficile come sappiamo. Lavoriamo tutti con le risorse minime però, pure questo contesto economico difficile può essere una risorsa dev'essere una risorsa forse ancora di più. Il mondo culturale è una nostra grande risorsa. Certo l'economia è importante per portare una mostra, ci vuole l'appoggio delle ditte e in questo senso l'intervento dell'ambasciata aiuta molto per ottenere il sostegno a questi grossi progetti. Però è importante anche dialogare con le persone, perché alla fine - è la mia esperienza di direttore dell'IIC - quel che resta è il rapporto con la gente. Quando si fa un evento, alla fine bisogna parlare con la gente, sentire che cosa hanno da dirci, capire che impressione hanno avuto. Anche il piano del contatto proprio

umano con le persone che frequentano e che frequenteranno l'Istituto per me è importate. Quindi agire a più livelli, e nei vari settori della cultura: la musica, la storia dell'arte, il cinema e così via. Quindi il cinema sarà importante, anche conferenze con professori dall'Italia e un ambito su cui dobbiamo puntare nei prossimi anni è quello dei corsi di lingua. Abbiamo il nostro quinto piano del Palazzo Italia, che adesso è tutto nuovo e rinnovato. Negli ultimi anni c'è stata una pausa, perché intenzionalmente si è voluto dare la possibilità all'Istituto di mettere a posto gli spazi per ripartire con i corsi di lingua, che partiranno il 21 agosto. Anche perché la lingua e la cultura vanno insieme. Non si può insegnare la lingua senza sostenerla con la cultura e in questo senso il nostro Istituto rispetto ad altre scuole di lingua fa proprio questo, sostiene la lingua con la cultura e viceversa.

D. In Argentina ci sono i Comitati della Dante, la Dante di Buenos Aires è nota per la sua importanza, per il numero di alunni. Quali saranno i rapporti con queste realtà?

R. Sono qui da dieci giorni per cui ancora non ho potuto proiettarci verso l'esterno e incontrare i nostri referenti, ma la mia intenzione è di instaurare un rapporto di collaborazione positivo con la Dante, con le nostre associazioni. Aprire le nostre porte, mettendo anche a disposizione i nostri locali, la nostra sala Benedetto Croce, qualsiasi cosa che serva ad aprire e a comunicare, a portare le persone da noi e anche noi a spostarci fuori. Sicuramente dovremo potenziare la comunicazione con le persone.

D. In una città con una così intensa vita culturale come farete per inserirvi nell'offerta culturale?

R. Naturalmente parleremo alla nostra comunità, anche per favorire il risveglio delle proprie origini e poi ci interessa continuare e approfondire il rapporto con gli argentini, con tutta la società argentina e anche con gli stranieri che passano per questa città.

D. Ha già un programma di eventi qualche annuncio da fare?

R. Sono qui da pochi giorni abbiamo già messo a punto un programma di massima da qui alla fine dell'anno, ma quello che ho capito è che bisogna inserirsi nell'agenda culturale che propone, che vive la città. Anche l'ambasciata sta preparando appuntamenti importanti per la primavera di Buenos Aires, però l'idea che abbiamo è di attenzione per quello che accade qua, per inserirci nei suoi momenti, nei suoi eventi. Riceviamo ogni giorno molte proposte in loco e tutto quello che possiamo

fare lo faremo. Tra le cose che abbiamo già deciso c'è la ripresa della pubblicazione del programma cartaceo, importante per integrare come abbiamo detto, il rapporto con il pubblico, per consegnare il nostro programma per i prossimi due mesi, nelle mani delle persone che ci vengono a visitare. Quindi fra poco uscirà quello di settembre e ottobre. Intanto prepareremo quello dei mesi successivi, pur proseguendo la nostra comunicazione attraverso i mezzi della comunicazione moderna - mailing list, facebook, ecc - ma ci tengo molto a dare la nostra idea di quel che pensiamo di fare.

D. Parlavamo di fare sistema. In questi giorni ci sono a Buenos Aires la mostra delle Marche, il Maggio musicale fiorentino, poi Riccardo Muti, ma in queste cose l'IIC non ha partecipato...

R. In queste cose che abbiamo citato no, ma dai colloqui che abbiamo avuto con l'ambasciatore, e anche col Console generale, interessa a noi tutti fare dei progetti per presentarci insieme, quindi il Consolato con la comunità, l'IIC con quel che rappresenta per la cultura, l'ambasciata con la sua autorevolezza. Quindi nel prossimo futuro ci presenteremo insieme, soprattutto per i progetti importanti. Ci sono grossi progetti e piccoli progetti. Per me sono importanti anche i piccoli, perché credo che è lì che poi si coltivano le amicizie, coi quali l'Italia dialoga ad un livello - tra virgolette - più basso, ma per me molto importante, appunto perché è dove si conquistano le amicizie verso il nostro paese e la nostra cultura. Le risorse economiche vanno di anno in anno diminuendo. Quel che ci chiede il ministero degli Esteri è di fare di più con meno. Questo è diventato il nostro moto: fare di più con meno. Perché anche se ci sono meno risorse economiche dobbiamo con la nostra fantasia, con la nostre relazioni con gli ambienti in loco, cercare in qualche modo di portare avanti dei risultati. Io ho visto che qui abbiamo una importantissima biblioteca che non è, secondo me, utilizzata al massimo, ma potremmo utilizzare delle risorse umane che vengono dall'Italia, per periodo limitati, per metterla più in ordine, ri-catalogare i libri, ecc.

D. Qual è il suo messaggio per la comunità italiana?

R. È un messaggio di apertura come vuole anche l'ambasciata. Che possiamo fare insieme delle cose, degli eventi, mettere a disposizione i nostri mezzi, aprire le nostre porte, condividendo le risorse che abbiamo, utilizzare i fattori di radicamento che le associazioni hanno nell'area per il servizio anche a loro".

L'OPINIONE/ IL MADE IN ITALY ALLA CONQUISTA DELLA FLORIDA - di Umberto Mucci

Roma - "Gianluca Fontani è il presidente della Camera di commercio italiana a Miami. Nel nostro viaggio fra i protagonisti dei rapporti fra Italia e Stati Uniti, ci sembra importante dare voce a chi presiede una istituzione fondamentale in una delle zone più importanti per il business in America". Così Umberto Mucci, rappresentante in Italia dell'Italian American Museum, presenta l'intervista realizzata per L'Opinione, al Presidente della Camera di Commercio Italiana a Miami, Gianluca Fontani.

"D. Presidente Fontani, ci parli un po' di lei. Da Firenze a Miami bruciando le tappe, data la sua giovane età. E' una conferma del perfetto abbinamento tra creatività italiana e ambiente di business americano?"

R. 38 anni, sposato e padre di Elisa, nato e cresciuto a Firenze con la passione dei viaggi. La mia prima società è stata fondata a Firenze nel 1999, dove ancora ho diverse attività tutte legate al mondo della comunicazione e marketing sia on-line che off-line e dell'editoria. Dal 2004 mi sono trasferito a Miami, dove sono arrivato un po' per caso ma ho capito subito le potenzialità che questa città offriva e continua ad offrire essendo in costante evoluzione. Come tutti i mercati quello americano ha le sue regole e le sue dinamiche che vanno capite, assecondate e seguite per avere successo. Sicuramente la creatività italiana e la "scuola" che un imprenditore fa con le difficoltà che spesso si riscontrano in Italia sono una bella base di partenza per sviluppare un business negli Usa, dove la burocrazia è più semplice e il mercato è molto più ampio sia per estensione geografica che per valori numerici.

D. La Camera di commercio che presiede ha quasi 200 aziende iscritte: che aziende sono? Quali sono i servizi che fornite?"

R. La Camera di Commercio Italiana a Miami è attiva dal 1991. Nel corso degli anni si sono affidati a noi moltissime aziende provenienti dall'Italia, per conoscere le opportunità d'affari e per informarsi sulle caratteristiche di questo mercato. Forniamo guide orientative, liste di importatori-distributori, facciamo ricerche di mercato ed organizziamo incontri B2B, mettendo in contatto i produttori italiani con compratori professionali Usa. Attualmente le aziende associate sono 190 e appartengono a diversi settori: andiamo dal piccolo ristoratore fino alla filiale della grande multinazionale. Sicuramente i settori tradizionali di eccellenza del made in Italy sono quelli più rappresentati: in particolare il settore casa-arredo, il settore agroalimentare, quello dell'industria nautica, ma anche quello dei servizi legali e finanziari. Miami è la seconda città degli Stati Uniti per presenza di banche internazionali dopo New York.

D. Miami è la porta d'ingresso per il Sud America e i Caraibi, ma anche un eccezionale snodo commerciale nel sudest degli Usa, nonché una città dal grandissimo fascino, come d'altronde tutta la Florida. Quali sono i numeri che descrivono gli scambi commerciali italiani con quest'area, e cosa si può fare per migliorarli?"

R. Nel 2011 abbiamo assistito ad una crescita delle esportazioni italiane. L'economia americana sta gradualmente riprendendo a crescere e questo si nota ovviamente anche nelle cifre dell'import-export. Il valore dei prodotti italiani venduti in



Florida ha superato i 1.200 milioni di dollari, ritornando a cifre molto vicine a quelle di prima della crisi del 2008. I prodotti maggiormente venduti sono quelli legati alla nautica da diporto (yacht e componentistica), dove l'Italia ha una leadership internazionale. La Florida è uno dei primi mercati al mondo per l'acquisto di yacht: qui sono registrate più imbarcazioni da diporto che in tutta Europa. Altri prodotti caratteristici delle nostre esportazioni sono quelli della filiera agroalimentare (soprattutto il vino ha fatto registrare tassi di crescita a due cifre) e quelli del comparto casa-arredo, dove per i mobili di alta gamma Miami rappresenta un polo distributivo di primaria importanza sia per il sudest degli Stati Uniti che per tutta la regione latino-americana. Da sottolineare poi l'importanza che quest'area riveste per il comparto lusso italiano (alta moda e gioielleria).

D. Come si caratterizzano gli italiani e gli italoamericani che vivono nel Sudest?"

R. Bisogna fare una distinzione tra l'emigrazione storica e quella più recente. Gli italo-americani di terza o quarta generazione sono oltre un milione su una popolazione complessiva di 19 milioni di abitanti. Sono molto presenti in aree come Fort Lauderdale, Tampa o Sarasota. A Miami, invece, non c'è una grande comunità italo-americana tradizionale, ma a partire dalla fine degli anni novanta è arrivata una nuova migrazione composta soprattutto da giovani, imprenditori, ricercatori. Si tratta, quindi, di due comunità che si muovono con logiche diverse tra loro ma che sono accomunate da un forte sentimento di appartenenza all'Italia e da un grande apprezzamento verso ciò che l'Italia rappresenta dal punto di vista culturale ed industriale. Poi bisognerebbe parlare di una terza categoria molto significativa a Miami, ovvero gli italo/latino-americani emigrati negli ultimi 10-12 anni da paesi come Venezuela, Colombia o Argentina. Si tratta molto spesso di una

migrazione qualificata di studenti, professionisti ed imprenditori. Anche per loro il legame con l'Italia rimane forte.

D. In qualità di presidente di una Camera di Commercio, le chiediamo di aiutarci a capire come è visto negli Stati Uniti il rapporto tra Italia e impresa: il made in Italy è davvero (ancora) così forte?

R. Sì, il made in Italy è un brand che tutto il mondo ci invidia ed è ancora molto forte negli Stati Uniti. Certamente da solo non basta per "sfondare". Le aziende che vogliono esportare in questo paese devono necessariamente avere un'organizzazione commerciale impeccabile, basarsi su strategie di marketing moderne, curare nei minimi dettagli l'assistenza al cliente, soprattutto riguardo la puntualità delle consegne delle merci. La bellezza, il design o la bontà di un prodotto da soli non bastano più per decretare il successo in un mercato esigente e competitivo come quello Usa.

D. Che consiglio darebbe a chi vuole prendere in considerazione di cercare lavoro o aprire un business a Miami?

R. Per chi cerca lavoro purtroppo esiste una barriera d'ingresso costituita da una severa politica di concessione dei visti. La nostra Camera di Commercio riceve giornalmente richieste di informazioni e curricula di giovani italiani desiderosi di fare un'esperienza americana, ma la risposta per loro è sempre la stessa: se non hai il visto la missione è molto ardua. L'unico consiglio è quello di contattare le aziende italiane già presenti su questo territorio e verificarne la disponibilità a sponsorizzare un visto di internship o lavoro per il candidato. Per chi è qualificato le probabilità sono più alte. La nostra Camera di Commercio mette comunque a disposizione di chi cerca di trasferirsi una guida orientativa che è un primo strumento utile per intraprendere questo percorso. Per chi invece vuole investire in Florida ci sono sicuramente molte opportunità e facilitazioni, si pensi solo che per chi apre una società i tempi richiesti sono solamente di qualche giorno. Da questo punto di vista c'è un abisso tra la burocrazia americana e quella italiana. Inoltre le agenzie di sviluppo economico delle varie Contee offrono incentivi e agevolazioni per chi crea occupazione in questo momento e come Camera di Commercio abbiamo creato e partecipato a missioni e stretto accordi con queste agenzie proprio per sfruttare al massimo questi incentivi per le aziende italiane che si vogliono espandere in questo mercato.

D. Il sistema dell'internazionalizzazione italiana è in continuo cambiamento. Dal maggiore apporto degli uffici commerciali delle Ambasciate alla riforma dell'Ice, dalla crescita del ruolo delle Camere alla soppressione del ministero per il Commercio estero, fino alle missioni commerciali poco coordinate dei tanti enti locali: da imprenditore italiano all'estero e presidente della Camera italiana a Miami, cosa direbbe a chi sta lavorando nella nuova cabina di regia istituzionale su questo argomento?

R. È fondamentale ristrutturare l'intero sistema

dell'internazionalizzazione delle imprese tenendo conto delle indicazioni delle associazioni di aziende che operano all'estero. Troppo spesso vediamo azioni non coordinate da parte di enti locali ed altre organizzazioni italiane. Vanno eliminati sprechi, iniziative che hanno poco senso dal punto di vista commerciale, sinergie non colte. Ritengo che le Camere di commercio italiane all'estero abbiano dato prova di affidabilità, uso oculato delle risorse (poche) messe a loro disposizione, efficacia commerciale e soprattutto conoscenza del territorio. Superando grandissime ristrettezze finanziarie cerchiamo di promuovere il nostro export



con tante piccole azioni quotidiane. Siamo un punto di riferimento importante per il mondo produttivo, pur ricevendo dal governo solo una percentuale minima di copertura delle nostre spese di gestione: il resto, il 90%, ce lo autofinanziamo attraverso quote associative e vendita di servizi. Siamo soggetti che nascono dal mercato che per forza di cose devono far bene il proprio lavoro, altrimenti ne escono: questo ci dà una spinta al miglioramento continuo che ci rende unici nel panorama del Sistema Italia. Penso sia giunto il momento che le Camere di commercio italiane all'estero siano considerate a Roma come un asset per l'Italia, antenne vitali per la nostra comunità d'affari. Spero quindi, da imprenditore, che la cabina di regia riesca a coordinare con efficacia tutte le parti coinvolte nel processo di internazionalizzazione evitando gli sprechi e ottimizzando le risorse, mentre da presidente di una Camera italiana all'estero mi auguro che le Camere vengano sempre più considerate coinvolte nelle attività promozionali nate a livello centrale ma svolte nelle aree di loro competenza".

Ringraziamo

INFORM, GRTV, AISE,
News Italia Press,
ADNKRONOS, Toscani
nel Mondo, Puglia
Emigrazione, Calabresi
nel Mondo, Bellunesi
nel Mondo, ANSA,
Emigrazione Notizie, 9
Colonne, Maria
Ferrante, FUSIE, RAI.

Forcopim
formazione d'eccellenza

www.forcopim.com

P. IVA: 01172450767

Giuseppe Paternò
legale rappresentante
g.paterno@forcopim.com
+39 338 1641726

ALLE BANCHE SALVATE DALLO STATO PIACE IL RISCHIO – di Mario Lettieri e Paolo Raimondi

Roma - Un recente paper “Public Recapitalization and Bank Risk” della Banca dei Regolamenti Internazionali (Bri) di Basilea dettaglia come nel periodo 2000-2010 le banche internazionali che sono state salvate da interventi pubblici hanno assunto rischi molti più alti di quelle che non hanno avuto bisogno di salvataggi.

E sarebbe stato già grave se fosse avvenuto prima della crisi, ma è sicuramente condannabile che sia continuato anche negli anni della crisi.

In altre parole, il loro comportamento irresponsabile rispetto ai risparmiatori, al mercato e a chi ha invece cercato investimenti più oculati, non è affatto cambiato. Come si dice, il lupo perde il pelo ma non il vizio. Perché non provarci una seconda volta dopo essere stati salvati perché “too big too fail”?

Lo studio è stato fatto su 87 banche, 40 delle quali sono state salvate dalla bancarotta, in gran parte americane e inglesi. Prima della Lehman Brothers i “prestiti leveraged”, cioè quelli più rischiosi fatti a chi è già pesantemente indebitato, erano aumentati del 53% per le banche salvate e del 43% per le altre.

La crisi ha portato una generale riduzione dei “prestiti leveraged”. Ma mentre per le banche non salvate essi sono diminuiti del 37%, la riduzione delle altre, le “più furbe”, è stata soltanto del 25%!

I risultati del paper della Bri fanno anche una sostanziale critica ai cosiddetti mercati, i moderni dei a cui oggi tutti, economie e governi, si sottomettono supinamente.

Si evidenzia che negli anni precedenti la crisi i credit default swaps (cds), i derivati che dovrebbero assicurare i titoli contro un loro possibile default, hanno fallito miseramente. Essi in verità dovrebbero essere la spia d’allarme se qualcosa non va, ma così non è stato.

Anzi, invece di riflettere una presenza di maggiori rischi con polizze di assicurazione maggiori, i cds hanno avuto costi più alti per le banche sane rispetto a quelle impegnate nei giochi d’azzardo! Evidentemente anche i cds hanno fatto affidamento sul salvataggio pubblico per quelle più esposte al rischio! È l’ennesima prova della perversione sistemica di una finanza impazzita.

Il sistema bancario e finanziario internazionale non ha ancora affrontato i suoi problemi di fondo. Al contrario, nonostante i salvataggi, la loro situazione è ancora più rischiosa di prima. Dal canto loro le banche centrali non hanno risolto le cause profonde della crisi. Si sono limitate a rincorrere le banche e la finanza in default mettendo delle toppe ad un Titanic che fa acqua da tutte le parti.

La recente decisione della Federal Reserve di mantenere il tasso di interesse allo 0,25% fino alla fine del 2014 (!) è l’ultima delle toppe. Tale politica, secondo noi, non aiuta l’economia e gli investimenti ma favorisce apertamente le banche in difficoltà. La



Fed da tempo insiste che anche la Bce faccia lo stesso. Purtroppo anche l’amministrazione Obama continua a fare pressioni in merito e si è molto risentita del fatto che Francoforte non lo abbia deciso. Infatti il tasso europeo resta allo 0,75%.

Vogliamo ribadire che, mentre molti si affannano a spiegare che per mantenere il sistema bancario a galla serve tanta liquidità ad un tasso dello 0%, uno dei risultati più nefasti di tali politiche è proprio l’inquinamento dei mercati da parte di questa liquidità che diventa massa di manovra per attività speculative.

E quindi più che mai chiaro che non si possono lasciare i mercati e l’economia ancora sotto il dominio della finanza. È sempre più urgente la necessità di chiamare in campo il suo curatore fallimentare. Non si tratta di un superman con poteri magici ma di una politica di riforme condivise del sistema.

La prima misura urgente potrebbe essere la reintroduzione negli Usa ed in Europa del Glass-Steagall il principio che, fino al suo abbandono, divideva le attività bancarie tra quelle storiche commerciali e quelle speculative. Potrebbe essere l’atto iniziale di una serie di regole più stringenti per la finanza ed il mondo bancario.

Nelle ultime settimane questa prospettiva ha raccolto degli importanti e inaspettati sostegni anche da quel mondo bancario anglo americano che in passato è stato in prima fila per la sua eliminazione.

Vi è già un acceso dibattito all’interno del Congresso americano. E sono scesi in campo anche Sanford Weill, ex capo del gigante bancario Citigroup e l’editore del settimanale tedesco Der Spiegel e tanti altri.

In questa prospettiva noi riteniamo che Mario Monti possa giocare un ruolo molto importante. Egli è l’unico capo di governo che, essendo sganciato da logiche elettorali, potrebbe anche rispetto ai suoi colleghi europei ed internazionali avere più chance nel sostenere la riforma globale di un sistema finanziario che da troppo tempo langue.

ABOGADOS
 LUCIANO RICCI - ABOGADO (MAR DEL PLATA - ARGENTINA)
 CATERINA LICATA - AVVOCATO (ROMA - ITALIA)

ASESORAMIENTO
 EREDITA - IMMOBILI - PENSIONI

FALUCHO 1985 ENTREPISO 2 MAR DEL PLATA (7600)- ARGENTINA
 0054 - 0223 - 4934818 - 4937457 - 155468188

MAVAGA Inc.
 Italian Interior Design

Marzia Marzi
 President

22 King Street Ste 7
 New York NY 10014
 p: 917-572-0896
 e: mm@mavaga.com
 www.mavaga.com

TERZI E BILDT SU "IL TEMPO": UN'EUROPA PROTAGONISTA GLOBALE

Roma - "A luglio, con Polonia e Spagna, i nostri due Paesi hanno presentato a Bruxelles un'iniziativa che mira a dotare l'Europa di una sua strategia da attore globale".

Inizia così l'articolo che i Ministri degli esteri italiano e svedese, Giulio Terzi e Carl Bildt, hanno firmato per "Il Tempo", quotidiano romano che l'ha pubblicato nell'edizione di ieri.

"Quattro Paesi, che del progetto europeo incarnano profili e anime diversi, si consorziano per affidare, di qui alla prossima primavera, a quattro prestigiosi think tanks - l'Istituto Affari Internazionali per l'Italia, il Polish Institute of International Affairs per la Polonia, il Royal Elcano Institute per la Spagna e lo Swedish Institute of International Affairs per la Svezia - il mandato di redigere considerazioni e proposte che preparino il terreno a una "Strategia Globale Europea".

Il metodo scelto - i Governi che coinvolgono nel processo decisionale centri di ricerca indipendenti - indica come pluralismo e innovazione siano i criteri ispiratori di un'iniziativa concepita sulla partecipazione democratica, per definire il profilo futuro di un'Europa che ha ancora tanto da dare, con un'"agenda positiva" di valori ed interessi condivisi. La crisi dell'Euro sottopone l'Europa a forti pressioni, ed è inevitabile che si attribuisca priorità alle misure necessarie per attuare un'efficace governance economica e finanziaria.

È altrettanto importante guardare al di là dei problemi immediati, e sviluppare una visione sul futuro dell'UE come attore



globale. Una Strategia precisa e coerente può accreditare l'Europa, agli occhi dei suoi partner e sul piano della diplomazia pubblica, come un attore unitario della politica internazionale, che ha chiari gli obiettivi della sua azione, e sa commisurare gli strumenti ai fini.

È necessario muoversi lungo varie direzioni. Innanzitutto, la Strategia deve riflettere il cambiamento negli assetti strategici globali, e deve basarsi su una visione d'insieme del contesto internazionale. È anche necessario sfruttare al meglio tutte le potenzialità dei cambiamenti istituzionali introdotti dal Trattato di Lisbona, soprattutto sul versante, decisivo, dell'azione esterna. Ciò a cui puntiamo è una politica estera europea più in grado di promuovere gli interessi comuni dei Ventisette, che anticipi il corso degli eventi invece che inseguirlo. Vogliamo un'Europa sempre più capace di affermare la sua influenza, per rispondere alle sfide

globali e far prevalere i suoi valori di pace, cooperazione e sicurezza nella democrazia.

Intendiamo dotare l'Europa di una sua cultura strategica globale, che si qualifichi per due aspetti: promuovere il diritto come canone fondamentale dei rapporti internazionali; porre diritti umani e libertà, a cominciare da quelli, fondamentali, di religione e di espressione "on line", come faro per il complesso di relazioni che l'UE intrattiene ai quattro angoli del globo. L'Alto Rappresentante Catherine Ashton ha tenuto a battesimo la "Strategia Globale Europea", che, anche grazie al suo personale appoggio, auspichiamo sia destinata ad integrare, aggiornare e potenziare l'esistente Strategia Europea di Sicurezza, varata nel 2003.

Sarà un processo articolato in seminari, dibattiti e approfondimenti nei paesi promotori dell'iniziativa, sotto la responsabilità dei quattro autorevoli centri di ricerca cui facevamo riferimento. Sarà benvenuto l'apporto del servizio diplomatico europeo, il SEAE, e di altri think tanks, europei e non, per avviare un reale "ascolto" della società civile e dell'opinione pubblica europea. Un apposito sito web sarà attivato anche a questo scopo. La politica estera degli Stati membri dell'Unione è al servizio dei rispettivi cittadini. Quella europea deve sempre più e sempre meglio essere messa al servizio dei cittadini europei, anche perché un'attiva e partecipe cittadinanza europea potrà essere il vero fondamento di un'Europa che parli con una sola voce, della quale, mai come oggi, si avverte l'urgenza".



GRUPPO IMAGO

PRESIDENTE ON. FRANCESCO ARACRI

VICE PRESIDENTE: UMBERTO CRIVELLONE

**SOCT FONDATORI: FRANCESCO ARACRI, DOMENICO KAPPLER,
ADRIANO PALOZZI, UMBERTO CRIVELLONE.**

www.gruppoimago.it

LITORALE NORD - SANTA MARINELLA

UNA GIORNATA CONTRO LO SPRECO DI CIBO DÀ IL VIA ALLA "GOOD FOOD MARCH" PER BRUXELLES: SLOW FOOD A MONACO

Monaco - Il 25 agosto a Monaco di Baviera una giornata di azioni contro lo spreco di cibo segnerà l'avvio della "Good Food March" in Germania, l'iniziativa che attraverserà l'Europa unendo contadini, cittadini e giovani che chiedono una Politica Agricola Comune (PAC) più sostenibile e giusta.

L'evento "Teller Statt Tonne" (Piatto, non rifiuto) è organizzato da Meine Landwirtschaft (La mia agricoltura), Nature Conservation Society Bavaria/BUND, il servizio sviluppo della Chiesa protestante (EED) e Slow Food Germania. Lo scopo dell'evento è sensibilizzare il pubblico sul crescente spreco di cibo, che ha ormai raggiunto il picco del 50% di quello prodotto.

Cifre che risultano ancora più preoccupanti se si pensa che parte di questo cibo non ha neanche mai raggiunto la tavola dei consumatori prima di finire nella pattumiera.

I volontari coinvolti nell'iniziativa prepareranno un pasto a base di verdure scartate dai supermercati a causa di piccoli difetti estetici. Politici ed economisti, produttori locali e rappresentanti di organizzazioni di produttori del Sud del mondo discuteranno le richieste da portare a Bruxelles per una Politica Agricola europea più sostenibile.

L'evento di Monaco è una tappa tra le più importanti della Good Food March, che prevede iniziative organizzate in più di 15 paesi europei. La marcia verso Bruxelles finirà il 19 settembre



con una conferenza al Parlamento Europeo cui parteciperanno il Commissario per l'Agricoltura e Sviluppo rurale Dacian Ciolos, il presidente del Parlamento Europeo Martin Schulz e il presidente di Slow Food Carlo Petrini. La conferenza è organizzata da Slow Food e ARC 2020 e intende presentare le richieste della società civile ai rappresentanti politici a Bruxelles in tema di Politica Agricola Comune.

La prossima riforma della PAC determinerà il futuro del cibo e dell'agricoltura in Europa, e per questo motivo è importante il coinvolgimento attivo dei cittadini nel definire la nuova politica.

La "Good Food March" intende quindi dare voce ai cittadini europei che non vogliono accettare un mondo dominato dall'agribusiness ma chiedono invece un cibo buono, pulito e giusto per tutti.

La "Good Food March" è organizzata da ARC 2020, Slow Food, European Milk Board, European Coordination Via Campesina, Friends of the Earth Europe, IFOAM EU Group, Meine Landwirtschaft, Groupe PAC 2013 e molti altri.

CINEMAITA A BUENOS AIRES: RASSEGNA DEL CINEMA ITALIANO CONTEMPORANEO

Buenos Aires - "CinemITA - Cine italiano contemporáneo": si terrà dal 16 al 24 agosto prossimi e proporrà nelle sale del Malba e del Centro Cultural Borges di Buenos Aires una ventina di film di autori consacrati quali Avati, Montaldo, Ozpetek, Olmi e di giovani registi che propongono tematiche attuali nella società italiana.

Come era stato annunciato tre mesi fa, si legge su Tribuna Italiana, la settimana prossima comincerà un ciclo di proiezioni dedicato al cinema italiano contemporaneo, organizzato dal Consolato Generale d'Italia a Buenos Aires.

"CinemITA - Cine italiano contemporáneo" è il titolo della rassegna che si terrà nel Museo de arte latinoamericano de Buenos Aires e nel Centro Cultural



Borges.

CinemITA 2012 è stato pensato dal Console generale Giuseppe Scognamiglio come un ciclo di primo livello dell'attuale cinema italiano, presentando molti film non

ancora usciti in Argentina. CinemITA 2012 riunisce 14 produzioni dei più famosi registi italiani affermati a livello internazionale come: Avati, Montaldo, Ozpetek, Olmi, De Seta, De Gregorio, oltre le ultime produzioni di giovani registi. In questo senso offre una interessante visione, unica e di grande attualità riguardo la società e l'attuale dibattito culturale italiano.

CinemITA punta a offrire allo spettatore argentino il miglior cinema italiano, unico e universale allo stesso tempo, per far rinascere in lui un amore profondo, come fu tanti anni fa.

CinemITA 2012 viene organizzato con l'adesione di "Pinamar 2013", della "Academia de las Artes y las ciencias cinematográficas argentinas" e della "Asociación de cronistas cinematográficos de la Argentina".

LA "CASA DEGLI ITALIANI": PIÙ DI 150 MILA VISITATORI AL PALAZZO DEL QUIRINALE NEI PRIMI 7 MESI DELL'ANNO

Roma - Più di 150 mila persone hanno già visitato quest'anno (dal 1° gennaio al 31 luglio 2012) il palazzo del Quirinale.

È quanto si apprende da una nota del Colle, in cui si precisa che oltre alla consueta apertura domenicale, con circa 40 mila visitatori, e alle visite guidate riservate agli studenti (circa 7 mila), una straordinaria opportunità di conoscere le opere d'arte, gli arredi, gli arazzi, le decorazioni, le architetture, le testimonianze storiche che dal Rinascimento - attraverso il Settecento, l'età napoleonica e il Regno sabauda - arrivano al Novecento, è stata offerta dalla mostra "Il Quirinale. Dall'Unità d'Italia ai nostri giorni", aperta il 30 novembre dello scorso anno, la cui chiusura è stata posticipata di ben tre mesi in considerazione dell'eccezionale afflusso di cittadini.

La mostra all'inizio dell'anno si è ulteriormente arricchita con una particolare sezione dedicata a "Margherita di Savoia e la biblioteca del Quirinale".

Circa 100 mila visitatori, prosegue la nota, hanno così potuto approfondire le vicende storico-politiche e istituzionali che hanno segnato l'evoluzione dello Stato italiano, oltre che nella cornice dell'appena restaurata Galleria Alessandro VII Chigi al Quirinale



(dove sono state riscoperte le pitture di Pietro da Cortona), anche in altri luoghi di particolare rilievo del palazzo come la Biblioteca.

Significativa anche la partecipazione alla mostra "Noi, l'Italia" che ha ospitato centocinquanta opere e testi realizzati da persone con disabilità nei Laboratori d'arte della Comunità di Sant'Egidio.

Il palazzo del Quirinale si conferma così, sempre di più, la "Casa di tutti gli italiani".

L'ECO D'ITALIA (ARGENTINA)/ 85° ANNIVERSARIO PER L'ASSOCIAZIONE CALABRESE DI BUENOS AIRES

Buenos Aires - "L'associazione più rappresentativa delle istituzioni calabresi in Argentina ha vissuto il suo giorno di festa nel commemorare sabato 11 agosto nella sede di Av. Hipolito Yrigoyen 3922 a Buenos Aires, l'85° anniversario della sua fondazione". A riportare la notizia è "L'eco d'Italia" diretto da Alessandro Cario.

"Com'è abituale negli eventi de "La Calabresa", il salone era totalmente riempito di soci, amici e diverse personalità della scena italiana a Buenos Aires, ma anche di quella argentina.

Verso le 21, il salone principale era già occupato dalle oltre 200 persone presenti che, mentre il bravissimo cantante Rocco e la sua orchestra suonavano delle canzoni "d'ambiente", potevano degustare l'antipasto



offerto dal Catering organizzato dalla famiglia Pittella (José, Veronica e Christian), servito con precisa puntualità.

Tra i presenti alla festa, c'erano il Presidente di USEI, Eugenio Sangregorio; la Presidente del Comites di Buenos

l'Associazione Benevolenza di San Pedro era rappresentata dalla Segretaria Ines Ginart, e dalla Tesoriera Vivian Colereti; presente anche la Presidentessa di Scotland travel, Nora Roca.

Fedele al suo stile, il Presidente Antonio Ferraiuolo ha presentato uno ad uno (con l'aiuto del conduttore della collettività, José Conde) tutti i soci commentando il lavoro che svolgono e l'importanza che rappresentano per l'Associazione Calabrese, con grande entusiasmo. Un momento, questo, atteso da tutti.

Grazie a questa organizzazione, "La Calabresa" è una delle istituzioni "modello" dell'associativismo italiano a Buenos Aires, con una grande quantità di soci attivi, e con un presidente che lavora e lascia lavorare ciascuno, sempre e solo per il miglioramento dell'Associazione Calabrese. Auguri!"

Aires, Graciela Laino; l'ex Presidentessa dell'istituzione, e attuale Presidentessa della Lega delle Donne Calabrese, Irma Rizzutti; il Presidente di FACA, Antonio Pisano e il Segretario Julio Croci; il Gerente Generale di Alitalia, Pierluigi Vigada; il Commissario Ricardo Grisolia;

BENEDETTO XVI: L'ASSUNZIONE È UNA REALTÀ CHE TOCCA ANCHE NOI PERCHÉ CI INDICA IN MODO LUMINOSO IL NOSTRO DESTINO, QUELLO DELL'UMANITÀ E DELLA STORIA

Castel Gandolfo - "L'Assunzione al Cielo di Maria è il mistero della Pasqua di Cristo pienamente realizzato in Lei. Ma l'Assunzione è una realtà che tocca anche noi, perché ci indica in modo luminoso il nostro destino, quello dell'umanità e della storia".

Così Benedetto XVI nell'angelus recitato ieri a Castel Gandolfo nel giorno in cui la Chiesa celebra la Solennità dell'Assunzione della Beata Vergine Maria.

"Nel cuore del mese di agosto – ha ricordato il Santo Padre – la Chiesa in Oriente e in Occidente celebra la Solennità dell'Assunzione di Maria Santissima al Cielo. Nella Chiesa Cattolica, il dogma dell'Assunzione – come sappiamo – fu proclamato durante l'Anno Santo del 1950 dal Venerabile Pio XII. La celebrazione, però, di questo mistero di Maria affonda le radici nella fede e nel culto dei primi secoli della Chiesa, per quella profonda devozione verso la Madre di Dio che è andata sviluppandosi progressivamente nella Comunità cristiana. Già dalla fine del IV secolo e l'inizio del V, abbiamo testimonianze di vari autori che affermano come Maria sia nella gloria di Dio con tutta se stessa, anima e corpo, ma è nel VI secolo che a Gerusalemme, la festa della Madre di Dio, la Theotòkos, consolidasi con il Concilio di Efeso del 431, cambiò volto e divenne la festa della dormizione, del passaggio, del transito, dell'assunzione di Maria, divenne cioè la celebrazione del momento in cui Maria uscì dalla scena di questo mondo glorificata in anima e corpo in Cielo, in Dio".

Ma, ha sottolineato Papa Benedetto, "per capire l'Assunzione dobbiamo guardare alla Pasqua, il grande Mistero della



nostra Salvezza, che segna il passaggio di Gesù alla gloria del Padre attraverso la passione, la morte e la risurrezione. Maria, che ha generato il Figlio di Dio nella carne, è la creatura più inserita in questo mistero, redenta fin dal primo istante della sua vita, e associata in modo del tutto particolare alla passione e alla gloria del suo Figlio. L'Assunzione al Cielo di Maria è pertanto il mistero della Pasqua di Cristo pienamente realizzato in Lei. Ella – ha rimarcato il Papa – è intimamente unita al suo Figlio risorto, vincitore del peccato e della morte, pienamente conformata a Lui. Ma l'Assunzione è una realtà che tocca anche noi, perché ci indica in modo luminoso il nostro destino, quello dell'umanità e della storia. In Maria, infatti, contempliamo quella realtà di gloria a cui è chiamato ciascuno di noi e tutta la Chiesa".

Nel richiamare il brano del Vangelo di Luca proposto ieri dalla Liturgia che "ha fatto vedere il cammino che la Vergine di Nazaret ha percorso per essere nella glo-

ria di Dio", il Papa ha spiegato che "è il racconto della visita di Maria ad Elisabetta, in cui la Madonna è proclamata benedetta fra tutte le donne e beata perché ha creduto al compimento delle parole che le sono state dette dal Signore. E nel canto del "Magnificat" che eleva con gioia a Dio traspare la sua fede profonda. Ella si colloca tra i "poveri" e gli "umili", che non fanno affidamento sulle proprie forze, ma che si fidano di Dio, che fanno spazio alla sua azione capace di operare cose grandi proprio nella debolezza. Se l'Assunzione ci apre al futuro luminoso che ci aspetta, ci invita anche con forza ad affidarci di più a Dio, a seguire la sua Parola, a ricercare e compiere la sua volontà ogni giorno: è questa – ha sottolineato ancora Benedetto XVI – la viache cirende "beati" nel nostro pellegrinaggio terreno e ci apre le porte del Cielo".

"Cari fratelli e sorelle, il Concilio Ecumenico Vaticano II afferma: "Maria assunta in cielo, con la sua molteplice intercessione continua a ottenerci le grazie della salvezza eterna. Con la sua materna carità si prende cura dei fratelli del Figlio ancora peregrinanti e posti in mezzo a pericoli e affanni, fino a che non siano condotti nella patria beata". Invochiamo la Vergine Santa, sia la stella che guida i nostri passi all'incontro con il suo Figlio nel nostro cammino per giungere alla gloria del Cielo, alla gioia eterna".

SCOTTI	LA CASA DE LOS RESORTES®	
	AGUSTIN J. H. SCOTT I	FABRICACION DE RESORTES
	CÓRDORA 3345	CON MUESTRAS - PLANOS -
	T/FAX 493-3807-810-5816	INQUISICION
7600 - MAR DEL PLATA	TODA LA LINEA DE SUSPENSIÓN	
	AGRICOLAS E INDUSTRIAS EN	
	GRAL.	

Supplemento della Regione Basilicata



Associazione Giovani Lucani nel Mondo

Calle J. Newbery N° 1364 - (7109)
 Mar de Ajo - Buenos Aires - Argentina
 giovani_lucani@hotmail.com
 lucanianelcuore@gmail.com



Moratoria Petrolio, Venezia: De Filippo spieghi veri motivi

In un articolo il consigliere regionale del Pdl torna sulla decisione assunta dal Consiglio regionale all'unanimità di impedire nuove ricerche petrolifere in Basilicata

“E la bocca sollevò dal fiero pasto”. La famosa frase dantesca, riferita al Conte Ugolino, mai come oggi è di forte attualità nel contesto politico lucano. Ampio risalto, giustamente, è stato attribuito alla iniziativa della Giunta di presentare in Consiglio regionale, in fase di assestamento di bilancio, due articoli, approvati all'unanimità, che, di fatto, pongono un blocco, non sappiamo se definitivo, ad ogni nuova ricerca petrolifera in Basilicata. Dopo che per anni il centro sinistra lucano ha fatto enormi guadagni politici, a partire dal 1998 epoca dei primi accordi con le compagnie petrolifere e riaggiornati proprio dall'attuale presidente, riuscendo in buona parte a calmare gli insaziabili appetiti del sistema servo - clientelare, improvvisamente, con un mero atto amministrativo qual è l'assestamento, De Filippo solleva la bocca dal fiero pasto. Perché? Cosa, in verità, si nasconde dietro una tale decisione epocale? Strumentalizzazione pre-elettorale, presa di coscienza di politiche sbagliate, recupero di una coscienza ambientale, rimorso per i tanti ammalati di tumore?”.

E' quanto afferma, in un articolo inviato oggi ai media locali, il consigliere regionale del Pdl Mario Venezia, per il quale sono “tanti gli interrogativi ai quali De Filippo deve dare una risposta chiara ed inequivocabile insieme a tutto l'apparato del Partito Democratico, unici responsabili del fallimento della politiche energetiche lucane. Devono far comprendere ai lucani, avendo il coraggio di assumersi le responsabilità anche in prima persona, le motivazioni alla base del mancato controllo nelle politiche ambientali e di tutela della salute pubblica. I pesci del Pertusillo non muoiono perché affetti da manie suicide. La crescita esponenziale della incidenza dei tumori in Basilicata deve pur trovare una spiegazione e non scontrarsi con il preoccupante silenzio dell'assessore Martorano che persevera nel suo disarmante



fatalismo e lapolissiana incompetenza. Devono spiegarci perché in Basilicata, a differenza di tutto il resto del mondo, il petrolio non è stato utilizzato per sostenere la produzione”.

“Ben venga una pausa di riflessione – conclude Venezia -, ma De Filippo non è il novello Masaniello, una nuova Scanzano non è riproponibile per i loschi giochi del potere, De Filippo non è la giovane e pudica fanciulla né tantomeno può essere il neo San Paolo convertito a Damasco. Oramai i giochetti del Pd li conosciamo bene e, certamente, non ci facciamo incantare, come parte della minoranza, da chi stando al governo vuole fare, a parole e solo a parole, opposizione addirittura a se stessa. Basta con questo rivoltante spettacolo tragicomico. De Filippo, se vuole essere credibile e liberarsi la coscienza, deve avere il coraggio di aprire i tanti armadi lucani e mostrare alla Basilicata il lerciume che il centro sinistra ha prodotto, nasconde ed accumula da troppo tempo”.

Servizi consulenza ad agricoltori, approvati elenchi Misura 114 Psr

Mastrosimone: “Maggiori opportunità per qualificare sempre meglio l'offerta delle aziende e competere sui mercati”

La Giunta regionale, su proposta dell'assessore all'Agricoltura Rosa Mastrosimone, ha approvato gli elenchi provvisori relativi alle domande di aiuto ammesse a finanziamento e quelle escluse nell'ambito della Misura 114 del Piano di sviluppo rurale 2007-2013. La Misura, sostenuta con 5 milioni di euro, è finalizzata ad aumentare il grado di innovazione delle imprese agricole e forestali tramite il ricorso ai servizi di consulenza.

Sono 2308 su 2562 le domande risultate ammesse e finanziabili. Gli aiuti per i servizi agri-

coli sono finalizzati a garantire il rispetto della condizionalità, pilastro della legislazione comunitaria che vincola l'erogazione dei finanziamenti alla sostenibilità delle attività agricole.

I servizi di consulenza per gli imprenditori agricoli e detentori di aree forestali prevedono l'adeguamento alle norme europee in tema di ambiente, sanità pubblica, salute delle piante e benessere degli animali, rispetto dei criteri di gestione obbligatori e delle buone condizioni agronomiche e ambientali, gestione sostenibile della silvicoltura e sicurezza sul lavoro. Nel pacchetto sono incluse

anche consulenze a supporto delle scelte gestionali dell'azienda agricola e forestale in relazione al miglioramento sui mercati, allo sviluppo dell'efficienza economica, alla Multifunzionalità.

“Si tratta di azioni – ha commentato l'assessore Mastrosimone – finalizzate soprattutto alla competitività del sistema agricolo lucano, che potrà contare per questo scopo su organismi riconosciuti. Agli agricoltori lucani è data l'opportunità di avere conoscenze e maggiori competenze per qualificare sempre meglio l'offerta delle loro aziende”.

Turismo, Autilio: estate lucana positiva

Per il consigliere regionale di Italia dei valori il buon esito del trend turistico in Basilicata è, anche, dovuto “al ricco cartellone degli eventi posti in essere in diversi Comuni”

“In attesa di verificare quali possano essere gli effetti del piano strategico del Governo che contempla 46 ‘azioni particolari’ per il rilancio del turismo nel Paese e le ricadute del Patto con le Regioni, iniziative entrambe annunciate dal Ministro del Turismo, Gnudi, penso che possiamo goderci il successo di presenze, visitatori, turisti nei Comuni dove si sono svolte sagre, feste a tema, rievocazioni storiche, eventi e manifestazioni culturali, festival, ecc., a riprova che è questa la ricchezza di ospitalità e attrazioni di cui la Basilicata dispone, oltre alle mete tradizionali del turismo marino, montano e dei Parchi”. E’ quanto sostiene il capogruppo di Idv, Antonio Autilio, sottolineando che “anche l’estate 2012 nella nostra regione si sta caratterizzando positivamente per un sempre più ricco, diffuso sul territorio e vario cartellone di eventi con il coinvolgimento delle comunità locali, un cartellone che non è certamente esaurito e che, anzi, ha in riserbo numerosi e rilevanti appuntamenti tra i quali il sempre più pres-

tigioso corteo storico di Muro Lucano dedicato alla Regina Giovanna I D’Angiò”.

“Condivido e sostengo, pertanto – aggiunge – l’impegno di lavoro dell’assessore Viti a realizzare un palinsesto di grandi eventi culturali che legano storia e promozione del territorio intanto per coordinarne la programmazione e per contribuire nelle forme più opportune alle attività di Pro Loco, comitati, associazioni culturali, amministrazioni comunali, organizzazioni professionali e di categoria. In giro in questi giorni nei nostri Comuni per le feste è facile raccogliere da parte degli organizzatori di eventi sollecitazioni ad una più attenta, oculata e trasparente gestione delle sia pure scarse risorse finanziarie a disposizione di Regione ed Apt e dei programmi Piot in fase di completamento. E’ evidente – dice Autilio – che senza il volontariato puro, l’attaccamento di tante persone al proprio paese, alle radici e tradizioni storico-culturali, un cartellone così complesso come quello di

quest’estate lucana non sarebbe mai possibile. Si tratta però di compiere scelte, selezionando eventi e manifestazioni in base a criteri oggettivi di qualità e, soprattutto, di attrazione di turisti e visitatori. Quanto alle azioni del ministro Gnudi – continua il capogruppo Idv – spetta al Governo una promozione migliore del marchio Italia all’estero, evitando, come è stato fatto finora, che ogni Regione promuova il suo territorio per conto proprio, anche perché i tagli della spending review non consentono più nemmeno la presenza a Borse e Fiere, recuperando posizioni di mercato rispetto ad altri Paesi europei, in primo luogo la Spagna e del bacino mediterraneo. E’ nostro interesse, inoltre, seguire l’evoluzione del decreto legislativo per regolare le concessioni balneari nel rispetto della direttiva Bolkestein in quanto il turismo balneare continua a rappresentare nel Metapontino e nella costa di Maratea un comparto che, sicuramente più degli altri, ha bisogno di interventi anti-crisi”.

Petrolio, Mollica (Mpa): basta a ricerche e nuove estrazioni

“Contribuire allo sviluppo dell’intero Paese ed al suo fabbisogno energetico, ma non continuare a ricevere come contropartita solo l’aumento dei rischi di inquinamento delle falde acquifere e dei bacini idrici”

“Ha ragione il capogruppo del Mpa al Comune di Potenza quando afferma che si sta aprendo una nuova stagione politica”. E’ quanto dichiara il consigliere regionale del Movimento per le autonomie, Francesco Mollica.

“Nei giorni scorsi – ricorda Mollica - ho votato convintamente a favore, in Consiglio regionale, dell’articolo 19 dell’assestamento di bilancio con oggetto ‘Provvedimenti urgenti in materia di governo del territorio e per la riduzione del consumo di suolo’, che di fatto blocca le nuove ricerche ed estrazioni di petrolio sul territorio lucano ed impegna la Giunta a non rilasciare l’intesa necessaria fra Stato e Regione per l’emissione di nuovi titoli minerari per la prospezione, ricerca e coltivazione di idrocarburi liquidi e gassosi, in particolare in quelle aree a forte vocazione naturale e caratterizzate da attività economiche, come quelle agricole, turistiche difficilmente compatibili con la presenza dell’industria estrattiva e a coinvolgere i rappresentanti dei Comuni interessati. Tale moratoria verrebbe applicata a tutte le istanze nuove ed ai procedimenti in corso, esclusi i titoli minerari in essere”.

“Le risorse della Basilicata – afferma Mollica - vanno valorizzate, a prescindere dagli errori fatti in passato, bisogna contribuire con buona volontà affinché si raggiunga una maggiore sostenibilità ambientale. Le concessioni già in essere occupano oggi più del 30 per cento del territorio regionale, le royalties che si ottengono sono esigue rispetto al danno, i controllati sono controllori di se stessi, ma è finita tale stagione, ora bisogna battersi affinché le risorse regionali siano valorizzate, le royalties, sia sul petrolio che sull’acqua, vengano aumentate. Dobbiamo sì contribuire, responsabilmente, allo sviluppo dell’intero Paese ed al suo fabbisogno

energetico, ma non continuare a ricevere come contropartita solo l’aumento dei rischi di inquinamento delle falde acquifere e dei bacini idrici. Fermo restando la priorità e la tutela della salute dei nostri cittadini e quello dell’ambiente dove pure qualche pecca in passato vi è stata, soprattutto, nell’area della Val d’Agri, vedasi questione lago del Pertusillo, le nostre risorse devono essere il fulcro sul quale poggiare ed agganciare la ripresa in questo brutto momento economico dove non possiamo più pensare che mentre vengono sfruttate le nostre risorse arrivino altri da fuori a lavorare e i lucani restano a guardare. Dove le risorse vengano impiegate realmente su fatti produttivi e si abbandoni lo stato sociale parassitario e clientelare che appesantiscono la spesa pubblica, in un momento in cui la spending review impone tagli anche a quello stato sociale che bisogna salvaguardare senza però sperperare a destra e a manca. Come Mpa siamo da sempre tutori della valorizzazione delle risorse contro poteri forti che vengono in Basilicata per saccheggiare e distruggere quanto vi è anche di buono”.

“Saremo al fianco di chiunque – conclude Mollica - e del presidente De Filippo che si prefigga come obiettivo la tutela della salute, la salvaguardia del territorio, lo sviluppo economico anche combattendo così come i sindacati chiedono ma che la gente esige. Ma sono tante le varie cassandre che in questo momento, anziché fare fronte comune e mettere alla prova, dando forza a questo Governo regionale, prendono le distanze pur volendo raggiungere lo stesso obiettivo (almeno così dichiarano), non riuscendo a capire che occorre restare coesi per difendere gli interessi dei lucani”.